

Roma 27 Ottobre 1958

Caro Cappellini,

Ho avuto l'altro ieri la gradita tua e ti ringrazio. Veramente da quel riassunto veramente "sommario" dell'Unità non avrei pensato che qualcuno sarebbe riuscito a comprenderci qualche cosa. Ho piacere invece di constatare che non soltanto tu, ma anche altri, ~~sono~~ siano riusciti seppure da quelle poche righe a cogliere quello che era l'essenziale.

Se ti capitasse l'occasione di passare dal Senato, ti incontrerò volentieri e potremo parlare. Non ho mai troppo tempo per metter giù le cose per iscritto. Il problema fondamentale sembra a me esser quello di operare in modo tale da impedire che si vada un'altra volta verso situazioni reazionarie. Non è quindi sufficiente che noi constatiamo l'esistenza dell'anticomunismo, occorre malgrado l'anticomunismo riuscire ad arrestare questo scivolamento sul piano inclinato. Non dipende soltanto da noi evidentemente, ma anche da noi. Su questo mi sembra siamo d'accordo. Sono invece meno d'accordo su altre considerazioni che tu fai nella tua lettera in rapporto alle garanzie ad esempio, che mi sembra tu ponga in un modo troppo semplice.

Ciò che i non comunisti e gli influenzati dall'anticomunismo, seppure orientati in senso democratico, ci chiedono non sono delle garanzie astratte per un ipotetico domani, che se fosse così sarebbe facile trovare l'accordo, ~~maxxxx~~ anche se accordi del genere hanno scarso valore perché ~~al~~ al di fuori di ogni realtà. Stabilire degli accordi per ciò che accadrà tra cinque o dieci anni, se allora faremo questo o quest'altro, se ci impegniamo su questa o quest'altra cosa, non ha secondo me alcun valore, perché nessuno può prevedere esattamente quale sarà la situazione e che cosa si dovrà fare o meno. Quindi impegni simili non contano

molto e sarebbe assai strano che non fossimo assai larghi nell'assumerli. Ma anche gli altri lo sanno e non é questo che ci chiedono. Gli impegni ce li chiedono su dei problemi di oggi. In altre parole ci dicono per dimostrare che siete veramente democratici, che siete per l'esistenza di diversi partiti anche in un regime di democrazia popolare, dovete cominciare a darcene la prova oggi modificando la struttura del vostro partito, permettendo che in esso possano avere libero giuoco le diverse correnti, ecc.

Così pure l'altro ragionamento: per dimostrare che non dipendete dall'Unione Sovietica (e che domani anche qui non si cercherà di ~~arrivare~~ arrivare e costruire il socialismo attraverso a sistemi particolari di altri paesi, di altre esperienze e situazioni) dovete cominciare oggi col assumere delle posizioni diverse da quelle che ha l'Unione Sovietica in politica estera, ecc, ecc.

Ti ho citato soltanto due esempi di garanzie che ci chiedono, l'uno significherebbe il mutamento del carattere del nostro partito, l'altro significa l'impegno ad appoggiare il patto atlantico, la Nato e così via.

Si possono fare altre esempi, ma comunque oggi é in questa direzione che ci si chiedono le garanzie, e cioè ci si chiedono degli impegni sulla politica interna ed ~~estera~~ estera che si deve fare, oggi. D'altronde é naturale che sia così. Soltanto che su questo terreno é più difficile trovare ad intenderci, anche se malgrado i contrasti, le forze democratiche devono riuscire assolutamente a trovare l'intesa su obiettivi che sono comuni, se si vuole impedire che l'offensiva reazionaria si sviluppi.

Al piacere di incontrarti ti saluto molto cordialmente

Pietro